



Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare
CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' **A.GI.MUS.**
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.C.A. CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu

S.E.Rev.ma Angelo Bagnasco

Prof.Alessandro D'Acquisto

Presidente

Gen.C.A. CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B. CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgie)

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Lgtn.CC Tommaso Treglia

Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi

Dott. Ettore Capparella

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina A.Frigerio

F.Manci P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna G.Risté

V.Tropeano S.Lembo M.Razza

L.Baceli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

presso la Chiesa Principale di
S. Caterina da S. in Magnanopoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20.30 - 22.30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Al rientro dalle ferie si avviano i nuovi progetti per il prossimo anno **I PROSSIMI PROGETTI ARTISTICI E RELIGIOSI**

Con impegno e passione ci prepariamo allo studio per i mesi a venire

Roma, 1° settembre 2014

Nel 2014 abbiamo terminato la preparazione ed esecuzione del Concerto per Nasseriyah, già deciso nel 2011 e avviato nel 2012 in prossimità del decennale dei tragici fatti.

L'impegnativo progetto ha riscosso un grande successo anche per la presentazione di brani inediti appositamente scritti per noi dal M° Massimo Martinelli, direttore della Banda dei Carabinieri, e dal M° Alessandro Galluccio, del Coro di S. Cecilia, di elevato contenuto anche religioso.

Nel 2013 abbiamo scelto il progetto *Canti della Grande Guerra*, iniziato a preparare dallo scorso febbraio e presentato in anteprima, con l'esecuzione di alcuni dei nuovi brani, nel Concerto presso il Museo Storico della Fanteria

del 18 luglio, nell'ambito della manifestazione *Santa Croce Effetto Notte per l'Estate Romana 2014*.

Il Concerto di Canti della Grande Guerra, nella sua interezza, sarà eseguito nei prossimi mesi e sino a giugno 2015, nelle occasioni che ci saranno offerte per le celebrazioni per il Centenario dell'inizio del conflitto.

Il repertorio è caratterizzato da brani della tradizione popolare, legati al periodo e al ricordo degli Italiani, alcuni affidati all'esecuzione di solisti tratti dal Coro.

Mentre si completa e consolida il progetto in corso, il Comitato e i Maestri hanno già all'attenzione i programmi futuri, con cui cimentarsi da questo mese e per il 2015.

Innanzitutto, don Michele

sta elaborando il repertorio di messe e canti per l'ampliamento del repertorio liturgico, da sviluppare nell'anno anche in relazione al calendario degli impegni già fissati e per le occasioni che possono prevedibilmente presentarsi.

Attendiamo da lui le indicazioni per approntare il materiale e, soprattutto, lo spirito.

Per l'attività concertistica, invece, l'attenzione si sta concentrando sull'interessantissimo e appassionante progetto *La Buona Novella* di Fabrizio De André, già nel cassetto da qualche anno, con brani bellissimi e di grande intensità emotiva, scritti e portati al successo nel 1970.

Se il progetto si concretizzerà lo illustreremo meglio e nel dettaglio con i prossimi foglietti d'informazione.



ROMA, 18 luglio 2014— Il Coro al Museo Storico della Fanteria dopo il Concerto "Vecchi e Nuovi Canti della Patria", per la manifestazione Santa Croce Effetto Notte, nell'ambito dell'Estate Romana 2014

Dedicato dal Presidente ai cantori del Gruppo Vocale "Ronde"



MEDITAZIONI CORALI

Segnalato dall'amica Soprano Maria Chiara Chizzoni



PARTE 6^a - "Nulla è più inconcludente che teorizzare in musica. Esistono certamente delle leggi, matematicamente esatte, ma esse non sono la musica bensì i suoi arnesi come i principi del disegno e la scienza dei colori, la tavolozza ed il pennello, non sono la pittura.

L'essenza della musica è rivelazione, che non si può definire". (H. Heine)

"Il canto crea rapporti, incontri, scambi, circuiti, fra istanze opposte ed espressioni conflittuali: *razionale e irrazionale, conscio e inconscio, mente e corpo, natura e cultura, parola pronunciata e parola ascoltata.* Il cantare è un modo di disporsi di fronte al *suono-parola-corpo-altri*: la parola cantata parla tacendo di sé nei suoi sensi più comuni, abituali, convenzionali. E' un disporsi ad abitare la parola al di fuori dei suoi luoghi comuni:

è sentirsi fuori luogo, in un luogo in cui è possibile produrre comunicazione e conoscenza senza aggiunta di nuovi vocaboli, ma con nuovi sensi che quelli di sempre.

Al linguaggio delle parole che decidono prima come le cose sono e pronunciandole le chiudono in se stesse, il linguaggio del canto le trasforma indefinitivamente e quindi le dubita.

La conoscenza autentica nasce dalla ignoranza accogliente il dubbio e lo stupore che si rinnova ogni volta. Il linguaggio del canto (di quello corale, in particolare), e con esso il mettersi assieme, il trovare un accomunamento per usarlo musicalmente in una *unità-complementarietà* corale, riscopre l'origine della parola: origine che solo lontanamente si specchia nella sua etimologia, ma che da vicino e intimamente, si specchia

nel suo spessore antroposociale, simbolico, sensuale, sentimentale. Esodo e ritorno, chiamare e richiamare, il canto in gruppo si prospetta come quel dispositivo assemblare (*agorà*) dove la parola-suono è un bene comune che accomuna il gruppo, dove ciascun membro vi ritrova il proprio senso e il senso appropriato da condividere con gli altri. L'insieme dei confini, dei limiti, delle altrui diversità, identità, similarità, vengono a comporre l'insieme, la coinonia di gruppo e la sua esperienza.

Così il possibile *non-senso, fuori senso, altro-senso, al di là del senso* di cui il singolo è portatore contamina il senso del gruppo, allo stesso modo in cui il senso del gruppo contamina quello della singola persona.

In tale possibilità di *circolazione-circuitazione* di *non-senso* e di *senso*, di personale e di grupppale, di comune e di diverso, di unità e molteplicità, vengono a determinarsi condizioni per possibilità inaudite, inconsuete, inedite: possibilità di comunicazione metacomunicante, possibilità di reciprocità nella diversità". (L. M. Lorenzetti)

"100 anni di musica e storia"- Ass.Cult. S.Cecilia-Zoppola (PN)

UN CORO NELLA GRANDE GUERRA

Per il centenario della fondazione della Schola Cantorum S.Cecilia di Zoppola, l'omonima Associazione Culturale ha curato la realizzazione di un libro di riflessioni e testimonianze, preziosissime, per far fede di un trascorso storico e artistico di grande pregio. Con piacere proporremo dal testo alcuni brani di particolare interesse per noi e per quanti oggi vivono si confrontano con l'esperienza corale.



2^a PARTE - Terminata la sanguinosa e "inutile strage" della Grande Guerra, la Patria si apprestava a onorare in maniera grandiosa coloro che sempre, purtroppo, finiscono per pagare di più in queste occasioni funeste: i semplici cittadini, i poveri lavoratori, gli umili contadini che strappati a forza dalla propria casa si son visti inchiodati in trincea in una lunga ed estenuante guerra di posizione, che per molti avrebbe rappresentato anche l'ultimo atto della propria esistenza.

Ad *Aquileia* era stata programmata per il 3 novembre 1919 una solenne commemorazione liturgica per onorare e suffragare tutti i *Caduti* della guerra. Sarebbero intervenuti il *Duca* e la *Duchessa d'Aosta*, il *Gen. Badoglio* e un numeroso seguito di autorità civili, religiose e militari.

Mons. Celso Costantini, che all'epoca aveva la responsabilità ecclesiale della Basilica di *Aquileia*, e che certamente era a conoscenza del prestigio che la *Corale di Zoppola* si era conquistato, rivolse il pensiero alle sue terre d'origine e invitò ufficialmente la *Scuola di Zoppola* ad accompagnare, con mottetti, la messa letta che sarebbe stata celebrata in quell'occasione.

L'onore concesso alla *Cantoria di Zoppola* era altissimo, dato che gli sguardi di tutta

Italia, commossa e riconoscente, sarebbero stati rivolti là, ad *Aquileia*, fra quelle mura così cariche di storia e di fede.

La popolazione locale ne rimase profondamente colpita e per dimostrare tutto il suo orgoglio non esitò ad accorrere numerosa a salutare la *Corale* quando i due camion che trasportavano i nostri cantori alla prestigiosa esecuzione, partirono alle 15.30 dal piazzale della chiesa il 2 novembre.

L'invito di *Celso Costantini* era giunto proprio a ridosso della ricorrenza e non ci fu il tempo per preparazioni. La *Corale* però si sentiva lo stesso pronta a ciò che lei si chiedeva. Vennero scelti una ventina di cantori e si partì per *Aquileia*.

"Si giunse la sera a Cervignano, dove fu fatta la prova dell'organo della chiesa. Dopo cena si cantò col piano, dopo la Marcia reale intonata dal Pierobon, alcuni canti patriottici... 3 novembre: alle 7.30 del mattino ci portammo ad *Aquileia*, dopo ascoltata la messa si fece la prova sull'armonio in canonica e un poco si provò, poi, nella Basilica sull'organo, mentre arrivavano gli invitati. Alle 11 giunsero i Duchi d'Aosta col seguito: la banda suonò la Marcia reale e cominciò quindi la messa letta, celebrata da *Mons. Costrantini*. La nostra Scuola cominciò a cantare. Poi si andò tutti al cimitero dove era pronto l'armonio in faccia al palco per i Duchi d'Aosta e dove il Vescovo castrense, *Mons. Bartolomei*, venne in piviale per la benedizione. La Scuola cantò in gregoriano il *Libera me Domine a una voce*. La cerimonia si chiuse alle 12 con un breve discorso del *Duca d'Aosta* e gli ospiti furono così liberi di ripartire con le loro numerose automobili... *Coi cantori si girò per il cimitero, si salì sul campanile e si visitò il museo. Partimmo alle 14.30, si fece tappa a Palmanova, dove ci rifocillammo essendo digiuni. Si fu di ritorno a casa alle 5 del pomeriggio, esultanti dell'onore di aver partecipato a una funzione così solenne*".

Zoppola si sentiva giustamente orgogliosa: era ritornata alla ribalta e a livello nazionale! Era più che legittima la grande soddisfazione dei nostri cantori, di essere stati gomito a gomito con personaggi di livello storico nazionale e di cui fino a quel momento avevano, tutt'al più, letto sui libri di scuola, per chi aveva avuto la fortuna di andarci.

Il 18 maggio 1924 ci fu, poi, a *Zoppola* la solenne inaugurazione del monumento dei *Caduti*, nella piazza antistante la chiesa. Alle ore 16.30 numerosa folla era presente alla cerimonia. Con la *Schola Cantorum* c'era un reparto di soldati e le scolaresche. Si cantò con la Banda musicale *La leggenda del Piave*.

La *Corale* eseguì *Gloria ai Caduti per la Patria*, del *Bottazzo*, a quattro voci.

Le scolaresche cantarono *L'inno all'Ignoto Milite*.

-Fine-



Giuseppe Pierobon con i soldati del 209° Rgt. di Fanteria e con il parroco, don Stefano, a San Lorenzo d'Arzene nel 1916.

APPUNTI SUL CORO E SUL CANTO LITURGICO

MAIESTATEM TUAM LAUDANT ANGELI

“La vera liturgia si riconosce per il fatto che è cosmica e non ridotta al gruppo. Essa canta con gli Angeli.”
Joseph Cardinal Ratzinger

(V) COMUNICAZIONE DI ESPERIENZA

La vita nel coro è quindi, di per se stessa, analogia della esperienza del singolo nella Chiesa. Un'esperienza incontrabile, vivibile, fisica, visibile e udibile che diventa perciò pienamente comunicativa di ciò che la Chiesa vuole dire, della vocazione universale alla bellezza dell'unità del cosmo e della storia in Gesù Cristo, nel quale tutto verrà ricapitolato per volere del Padre.

Così è anche la Sacra Liturgia, dove il sacerdote *in persona Christi* dirige l'azione e ordina i servizi secondo l'utilità del gesto comunitario, perché tutti vi partecipino secondo la specificità della propria vocazione ministeriale.

LITURGIA DEL CONCILIO VATICANO II “Sacrosanctum Concilium”

22. 1. Regolare la sacra liturgia compete unicamente all'autorità della Chiesa, la quale risiede nella sede Apostolica e, a norma del diritto, nel vescovo. [...] 3. Di conseguenza assolutamente nessun altro, anche se sacerdote, osi, di sua iniziativa, aggiungere, togliere o mutare alcunché in materia liturgica.

23. [...] Infine non si introducano innovazioni se non quando lo richieda una vera e accertata utilità della Chiesa, e con l'avvertenza che le nuove forme scaturiscano organicamente, in qualche maniera, da quelle già esistenti. Si evitino anche, per quanto è possibile, notevoli differenze di riti tra regioni confinanti.

29. Anche i ministranti, i lettori, i commentatori e i membri della schola cantorum svolgono un vero e proprio ministero liturgico. Essi perciò esercitino il proprio ufficio con quella sincera pietà e con quel buon ordine che conviene a un così grande ministero e che il popolo di Dio esige giustamente da essi. Bisogna dunque che tali persone siano educate con cura, ognuna secondo la propria condizione, allo spirito liturgico, e siano formate a svolgere la propria parte secondo le norme stabilite e con ordine.

30. Per promuovere la partecipazione attiva, si curino le acclamazioni dei fedeli, le risposte, il canto dei salmi, le antifone, i canti, nonché le azioni e i gesti e l'atteggiamento del corpo. Si osservi anche, a tempo debito, il sacro silenzio.

34. I riti splendano per nobile semplicità; siano trasparenti per il fatto della loro brevità e senza inutili ripetizioni; siano adattati alla capacità di comprensione dei fedeli né abbiano bisogno, generalmente di molte spiegazioni.

36. 1. L'uso della lingua latina, salvo diritti particolari, sia conservato nei riti latini. 2. [...] si conceda alla lingua nazionale una parte più ampia, specialmente nelle letture e nelle ammonizioni, in alcune preghiere e canti, secondo le norme fissate per i singoli casi nei capitoli seguenti.

34. Nelle messe celebrate con partecipazione di popolo si possa concedere una congrua parte alla

lingua nazionale, specialmente nelle letture e nella orazione comune e, secondo le condizioni dei vari luoghi, anche nelle parti spettanti al popolo, a norma dell'art. 36 di questa costituzione. Si abbia cura però che i fedeli sappiano recitare e cantare insieme, anche in lingua latina, le parti dell'ordinario della messa che spetta ad essi. [...]

112. La tradizione musicale della Chiesa costituisce un patrimonio di inestimabile valore, che eccelle tra le altre espressioni dell'arte, specialmente per il fatto che il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria ed integrante della liturgia solenne. Il canto sacro è stato lodato sia dalla sacra Scrittura, sia dai Padri, sia dai romani Pontefici; costoro recentemente, a cominciare da S. Pio X, hanno sottolineato con insistenza il compito ministeriale della musica sacra nel culto divino. Perciò la musica sacra sarà tanto santa quanto più strettamente sarà unita all'azione liturgica, sia dando alla preghiera un'espressione più soave e favorendo l'unanimità, sia arricchendo di maggior solennità i riti sacri. La Chiesa poi approva e ammette nel culto divino tutte le forme della vera arte, purché dotate delle qualità necessarie.

114. Si conservi e si incrementi con grande cura il patrimonio della musica sacra. Si promuovano con impegno le scholae cantorum in specie presso le chiese cattedrali.

116. La Chiesa riconosce il canto gregoriano come il canto proprio della liturgia romana; perciò nelle azioni liturgiche, a parità di condizioni, gli si riserbi il posto principale. Gli altri generi di musica sacra, e specialmente la polifonica, non si escludono affatto dalla celebrazione dei divini uffici, purché rispondano allo spirito dell'azione liturgica, a norma dell'art. 30.

117. Si promuova con impegno il canto religioso popolare in modo che nei più esercizi, come pure nelle stesse azioni liturgiche, secondo le norme stabilite dalle rubriche, possano risuonare le voci dei fedeli.

120. Nella Chiesa latina si abbia in grande onore l'organo a canne, strumento musicale tradizionale, il cui suono è in grado di aggiungere un notevole splendore alle cerimonie della Chiesa, e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle cose celesti. Altri strumenti, poi, si possono ammettere nel culto divino, a giudizio e con il consenso della competente autorità ecclesiastica territoriale, [...], purché siano adatti all'uso sacro o vi si possano adattare, convengano alla dignità del tempio e favoriscano veramente l'edificazione dei fedeli.

-FINE-

ALAMARI MUSICALI

Piccolo contributo per diffondere, in Italia e nel mondo, la conoscenza e l'amore per le Bande e le Fanfare delle Forze Armate, dei Corpi di Polizia e delle Associazioni d'Arma della Repubblica Italiana, della Repubblica di San Marino e dello Stato della Città del Vaticano. Curato da Claudia Giannini

TA PUM (2ª parte) - Questo è il testo originale:

Venti giorni sull'Ortigara, senza il cambio per dismontà; ta pum, ta pum, ta pum (2 volte).

E domani si va all'assalto, soldatino non farti ammazzar; ta pum, ta pum, ta pum (2 volte).

Quando poi si discende a valle, battaglione non hai più soldà; ta pum, ta pum, ta pum (2 volte).

Nella valle c'è un cimitero, cimitero di noi soldà; ta pum, ta pum, ta pum (2 volte).

Cimitero di noi soldati, forse un giorno ti vengo a trovà; ta pum, ta pum, ta pum (2 volte).

Ho lasciato la mamma mia, l'ho lasciato per fare il soldà; ta pum, ta pum, ta pum (2 volte).

Quando portano la pagnotta, il ceccchino comincia a sparar; ta pum, ta pum, ta pum (2 volte).

Battaglione di tutti i Morti, noi giuriamo l'Italia salvar /a Milano quanti imboscà; ta pum, ta pum, ta pum (2 volte).

Nel corso degli anni il testo ha subito numerosi rimaneggiamenti. In particolare, nella celebre versione del Coro SAT, le strofe risultano modificate e la canzone ristretta. Questo testo, armonizzato dal M° Tiberi, è particolarmente evocativo e, dunque, assai commovente.

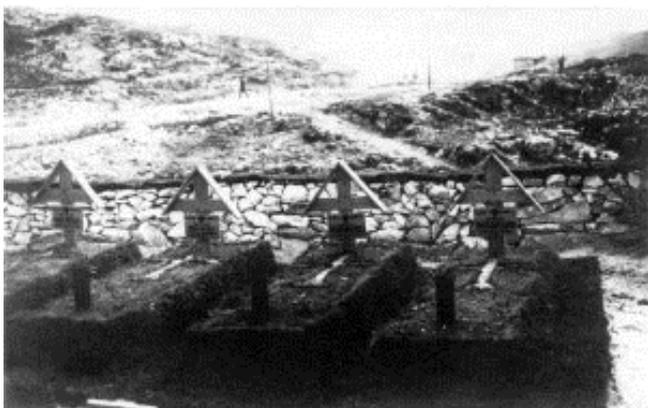
Il ritornello, infatti, si sviluppa in modo diverso per le varie strofe: la 1ª, la 3ª e la 5ª si concludono con un *ta pum...* che rappresenta l'eco finale di uno sparo

partito dal Mainlicher M95 austriaco che, evidentemente, ha colpito un bersaglio distante dalla voce narrante. La 2ª e la 4ª strofa terminano con un *ta pum, ta pum* breve e accentato poiché il tiratore austriaco ha colpito un bersaglio umano vicino. La 6ª strofa si conclude con un drammatico e suggestivo *ta pum, ta ta!* che comunica, come un bollettino di guerra, l'avvenuta uccisione di chi stava riflettendo sul destino suo e dei commilitoni.

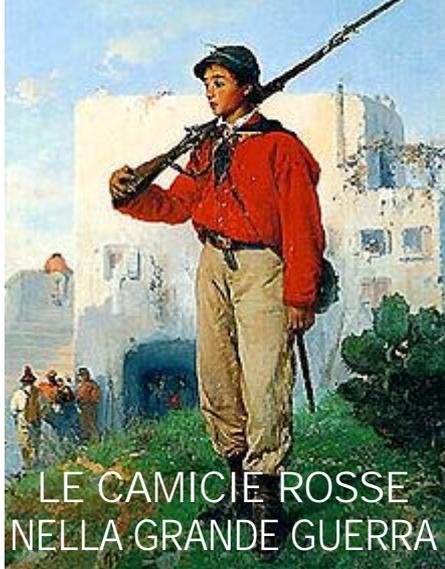
Non sembri un paragone irrispettoso la citazione di un brano di musica leggera presentato al Festival delle Rose del 1966: Migliacci (testo), Lusini (musica) e Morricone (arrangiamento) utilizzarono il medesimo espediente nella versione di “C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones”, portata al successo da Gianni Morandi, quando la censura li costrinse a eliminare il suono della Machine Gun 7.62mm, M60 e della PK (meglio note come mitragliatrici M60 e PK Kalashnikov, rispettivamente usate dalle truppe statunitensi e dalle truppe filosovietiche nella Guerra del Vietnam) essi lo sostituirono con gli arcinoti “M'han detto va nel Vietnam e spara ai Vietcong, tatatatatatata” e “Nel petto un cuore più non ha, ma due medaglie o tre, tatatatatatatatata”.

Purtroppo l'effetto si perse quasi del tutto nelle successive versioni del brano, sempre meno *beat* e sempre più melenso.

-FINE-



Una pagina di storia non molto conosciuta



Dal notiziario online ARTE.it
Mappare l'arte in Italia

2^ PARTE - Dal 31 gennaio 2014, il Museo del Risorgimento di Genova ospita una mostra sulla Legione Garibaldina del 1914.

Ricciotti Garibaldi, il figlio del Generale, richiamò i suoi figli dispersi nel mondo.

Sei su sette si incontrarono a Parigi e dopo lunghi negoziati con la Francia, colpita dalle prime sconfitte, formarono un corpo della Legione Straniera.

Fu costituito per loro uno speciale rgt., con 12 cp., per un totale di 2200 uomini comandati da ufficiali italiani, tra i quali sei figli di Ricciotti Garibaldi, che combatterono mossi da ideali di nazionalità, non disgiunti dal desiderio di conquiste territoriali per l'Italia, e dall'entusiasmo di combattere ancora agli ordini di un Garibaldi. Centinaia i volontari dispersi

Dalla rivista quadr. dell'AERCO "Farcoro" - I/94

CANTO DI MONTAGNA



C'era una volta il "Canto di montagna"
di Giorgio Vacchi —

(PARTE 1^)-Comincia come una favola, questo nostro scritto, perché per i giovani parlare di *canti di montagna* è come raccontar favole: *si dice che un tempo in Italia tutti i cori cantavano canti di montagna*, così ho sentito dire da alcuni giovani coristi.

Per i più vecchi è un'altra cosa, perché molti l'hanno vissuta l'era del *canto di montagna*, e sanno quindi di che si parla; o almeno conoscono alcuni termini della questione. Comunque riprendiamo l'argomento, perché anche fra alcuni *vecchi* c'è tuttora confusione, e inoltre può essere l'occasione buona per dare qualche notizia a chi qualche decennio fa non c'era.

Prima degli anni '30 esistevano, grosso modo, in Italia tre tipi di cori: quelli polifonici (non molti) interpreti della polifonia sacra e profana, specie rinascimentale (spesso espressione di qualche Acca-

e feriti nelle foreste dell'Argonne, fra i caduti Bruno e Costante Garibaldi.

Fra tanta sofferenza e morte la Legione Garibaldina di Ricciotti Garibaldi vide di lì a poco realizzata la speranza di vedere le *sorelle latine* finalmente alleate. Nel marzo 1915 il reggimento di volontari fu ritirato dal fronte, il 5 maggio, allo scoglio di Quarto dei Mille, Gabriele d'Annunzio pronunciò la celeberrima orazione e il 24 l'Italia entrò in guerra schierandosi con i Paesi della Triplice Intesa.

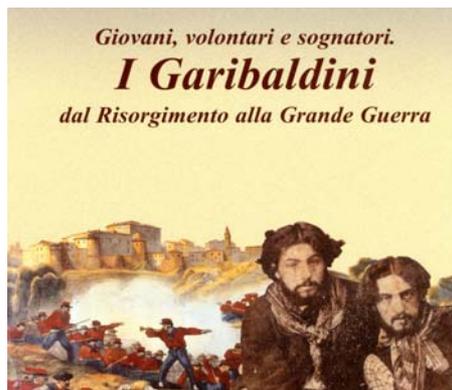
L'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini, eretta a Ente Morale del Ministero della Difesa, è proprietaria di cimeli lasciati in eredità da garibaldini o donati dai discendenti.

In particolare, una figlia di Ricciotti Garibaldi, Annita Italia, ha donato parte importante di cimeli di famiglia per costituire il Museo sito nella sede dell' A.N.V.R.G. in Porta San Pancrazio a Roma.

Le Sezioni A.N.V.R.G. conservano cimeli e documenti a loro affidati in ambito locale.

L'Associazione si avvale delle Sezioni per realizzare i suoi progetti culturali, e nel caso della mostra "Camicie Rosse nella Grande Guerra" è stata coinvolta la Sezione di Riofreddo.

La mostra, proveniente da Milano, dopo Genova farà tappa a Jesi (AN). L'allestimento genovese è frutto della collaborazione dell'Istituto Mazziniano - Settore Musei e Biblioteche, con l'A.N.V.R.G. e la Sezione di Genova-Chiavari "Sante Garibaldi".



demia o società musicale); quelli di tipo *Orfeonico* (ereditati dalla cultura francese), con repertorio più vario, ma principalmente legati alle pagine corali dei melodrammi (presenti nelle maggiori città); poi quelli nati per fornire un *servizio* nelle chiese, interpreti naturalmente di musiche sacre dal rinascimento in poi (operanti in tante chiese, non solo nelle cattedrali).

In tutti e tre i tipi di cori, prima ricordati, aveva un peso rilevante la figura del *Maestro*: lui infatti doveva leggere e conoscere la partitura per poterla poi insegnare ai coristi, quindi passava alla successiva operazione di *concertazione* e, in seguito, di direzione.

Non si dimentichi, inoltre, che sovente le esecuzioni dei cori citati prevedevano l'uso di strumenti di accompagnamento (i più usati, naturalmente, erano pianoforte e organo) il che comportava la presenza di professionisti o di esperti: i Maestri, appunto.

Dobbiamo aspettare il 1926 per vedere una nuova tipologia di cori: con la SAT di Trento inizia la sua carriera il coro a voci virili d'ispirazione popolare, il *Coro di montagna*. Queste le sue caratteristiche: una dozzina di elementi maschili, poca (o nulla) competenza musicale (però buona voce, buon orecchio e buon gusto), conoscenza di melodie popolari della zona trentina, abilità nell'improvvisare almeno due voci sotto la melodia (quasi sempre la *terza* sotto il tema, un *basso* con le note fondamentali dei tre o quattro accordi usati e inoltre, più raramente, una *quarta voce* che riempia gli eventuali vuoti).
-Continua.

AVVISI

**RICOMINCERANNO
MARTEDI' 9 SETTEMBRE
LE PROVE PER LA
PREPARAZIONE DEI
REPERTORI SCELTI PER
IL NUOVO ANNO 2014/15
RITIRARE TUTTI GLI
SPARTITI PRESSO I
PROPRI CAPISEZIONE**

I GARIBALDINI, DAL RISORGIMENTO
ALLA GRANDE GUERRA

R. Balzani, M. Gavelli, O. Sangiorgi e F. Tarozzi.
Bologna, Costa, 2003.

Giovani e sognatori, disposti a lasciare famiglia ed affetti per seguire le chiamate del Generale Garibaldi, i garibaldini si recarono ovunque nel mondo ci fosse la possibilità di combattere per gli ideali di libertà ed uguaglianza: il garibaldinismo divenne così uno straordinario fenomeno sociale e generazionale, evento inedito nella storia europea del XIX sec., che ebbe modo di perpetuarsi sino alla metà del sec. successivo.

Il volume, catalogo della mostra omonima, intende ricordare queste generazioni, attraverso la presentazione di materiali a loro legati, giunti a noi nel corso del tempo grazie alle generose donazioni degli stessi volontari, ormai anziani, o dei loro discendenti.

Nel volume viene presentato questo mondo intessuto di idealismo ed avventura, attraverso l'esame di oggetti e documenti, con l'occhio rivolto soprattutto alla ricostruzione delle vite di questi giovani, che risultano, nonostante la lontananza temporale, ancora attualissimi e vivissimi.

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: www.facebook.com

Il foglietto è aperiodico e gratuito

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior
funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO